

# L'Istat: molto più deficit che spinta all'economia

## I conti

### Moltiplicatore a 0,84 ed effetto sostituzione limitano l'effetto crescita

**Gianni Trovati**

ROMA

Zero virgola ottantaquattro. Il dato a pagina 19 del Rapporto diffuso ieri dall'Istat può apparire poco significativo a una lettura disattenta, ma ha in sé la sintesi dei possibili effetti del superbonus sull'economia e sul bilancio pubblico.

Lo 0,84 è infatti «l'effetto di propagazione del sistema produttivo» stimato per gli investimenti nell'edilizia finanziati dalla superagevolazione, e dice molto se viene messo in rapporto ai saldi di finanza pubblica. In sintesi estrema, un moltiplicatore da 0,84 significa che per ogni 100 euro di spesa si registrano 84 euro di Pil in più. Già una misura del genere mostrerebbe che il superbonus è rimasto assai lontano dal ripagarsi, perché ogni punto di Pil ha un effetto di poco superiore alla metà (0,55) sulla linea del deficit, determinato dalle entrate fiscali e contributive che genera. In quest'ottica, dunque, per ripagarsi integralmente una misura espansiva avrebbe bisogno di un moltiplicatore nei dintorni di 2, quindi più che doppio rispetto a quello attribuito dall'Istituto di statistica agli incentivi edilizi.

Ma c'è un altro aspetto da considerare. Nei suoi modelli l'Istat, come del resto anche Bankitalia e lo

stesso ministero del Tesoro, deve tener conto del fatto che una quota degli investimenti spinti dal contributo generoso di detrazioni e crediti d'imposta sarebbe stato effettuato anche in loro assenza, o meglio anche con i già rilevanti aiuti fiscali in vigore prima del debutto del 110%. Nell'impossibilità di indicare puntualmente i confini precisi di questo effetto sostituzione, in virtù del quale la superagevolazione appunto sostituisce la parte di spesa privata che avrebbe finanziato gli investimenti nelle ristrutturazioni degli immobili, in genere si è ipotizzato che le opere davvero generate dalla presenza del superbonus siano state la metà del totale. Con questi presupposti, il moltiplicatore per pareggiare i conti raddoppia ulteriormente. Mentre cresce un po' meno ipotizzando una quota del 75% per gli interventi davvero creati dal bonus.

Il nuovo calcolo, che era stato preceduto da alcune stime preliminari nell'audizione tenuta dallo stesso Istat il 24 maggio 2023 ora fortificate dai dati a consuntivo, è fondato sulle tavole Input-Output e quindi misura solo l'effetto più diretto, escludendo il possibile aumento di redditi e consumi derivante dall'incremento di occupazione nei settori investiti dal superbonus. Ma la distanza rispetto ai livelli di spinta espansiva che sarebbero necessari a tenere in equilibrio il dare-avere del superbonus è tale da diventare incalcolabile anche con una stima più estesa.

Il dato Istat, che riassume in un indice sintetico la spinta da anni al centro delle polemiche fra tifosi e critici (inizialmente rarissimi) del

superbonus, prova per la prima volta a misurare un fenomeno già reso evidente dall'esplosione del deficit 2021-23, e dalla linea in salita del debito 2024-26: l'effetto espansivo c'è, ma è assai inferiore al conto per il bilancio pubblico. «Se lo Stato finanziasse l'acquisto integrale o al 110% di ogni tipo di spesa dei cittadini l'economia andrebbe forte, peccato che andrebbe in fallimento lo Stato», ha riassunto il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. I calcoli dell'Istat dicono lo stesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**GIANGARLO GIORGETTI**

«I dati europei sul rapporto debito/Pil non incorporano gli effetti dei recentissimi provvedimenti che avranno effetti positivi sui conti».



**ANTONIO TAJANI**

«Il principio è, per quanto riguarda me e la mia cultura, la nostra cultura giuridica, l'irretroattività. È un principio di civiltà giuridica».

